



Omelia nella Messa crismale del Giovedì Santo

Cattedrale, 13 aprile 2017

[Riferimento Letture: Is 61,1-3.6.8b-9 | Ap 1,5-8 | Lc 4,16-21]

All'inizio

Vi accolgo nel nome del Signore Gesù, *il testimone fedele, il primogenito dei morti*.

Siate tutti benvenuti alla celebrazione che, più di tutte le altre, mostra visibilmente la bellezza della Chiesa diocesana: siamo il popolo di Dio e insieme, pastori e fedeli, eleviamo una grande preghiera per la nostra diocesi.

Un saluto affettuoso al nostro Vescovo emerito Giuseppe, ai sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi e ai numerosi cresimandi con i loro catechisti, provenienti dalle parrocchie dell'Immacolata, di Saint-Martin, di Saint-Marcel, di Sarre e Chesallet, di Valtournenche e Cervinia e di Saint-Vincent.

Preghiamo gli uni per gli altri. Soprattutto preghiamo per voi e con voi, ragazzi e ragazze, che vi preparate ad affrontare la vita da cristiani accompagnati dal dono dello Spirito Santo.

Preghiamo oggi per tutti i sacerdoti, quelli più anziani ed ammalati in particolare. Ci stringiamo con affetto e riconoscenza a quanti di loro celebrano un importante anniversario di Ordinazione: don **Paolo Brunodet** e don **Angelo Pellissier** (65 anni); don **Corrado Bagnod** e don **Pierino Colmar** (60 anni); don **Roberto Favre** e don **Luigino Ottobon** (50 anni); il diacono **Annibale Nale** (25 anni).

Ricordiamo anche con gratitudine il 50° anniversario di Ordinazione di don **Donato Perron** (del clero di Roma) e di padre **Marcellino Sgarbossa o.m.i.**

Grazie per il servizio che avete svolto e che svolgete. Ringraziamo con voi il Signore e per voi chiediamo fede, salute e forza nello Spirito Santo.

All'omelia

«O Padre, che hai consacrato il tuo unico Figlio con l'unzione dello Spirito Santo ..., concedi a noi, partecipi della sua consacrazione, di essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza».

È la preghiera con cui è iniziata la nostra celebrazione. È bello che proprio oggi, quando la Chiesa diocesana si mostra in tutte le sue componenti, la Liturgia richiami ciò che tutti unisce in profondità, il Battesimo. È per mezzo del Battesimo che ognuno di noi è stato consacrato a Dio.

Che cosa vuol dire essere consacrati a Dio?

Come battezzati, non apparteniamo più a noi stessi perché siamo *stati comprati a caro prezzo* (1 Cor 6, 20). Il linguaggio del Nuovo Testamento fa riferimento all'uso di comprare e vendere gli schiavi. In realtà Cristo ci riscatta dalla schiavitù del peccato e della morte e ci rende liberi. Per questo motivo, aggiunge san Paolo, non viviamo più per noi stessi ma per Gesù che è morto e risorto per noi (cfr 2 Cor 5, 15). La consacrazione battesimale è tutta qui: Dio ci fa suoi figli e noi, resi liberi, accettiamo di vivere come figli, sotto la guida del suo Spirito (cfr Rm 8, 14-16).

La consacrazione battesimale fiorisce in modi diversi in ciascuno di noi, a seconda della nostra storia e della vocazione che da forma alla nostra esistenza (vita religiosa, matrimonio, ministero ordinato).

Tutti siamo segnati dallo Spirito di Gesù per essere nel mondo testimoni della sua opera di salvezza.

Come realizziamo questa testimonianza? Come collaboriamo alla sua opera di salvezza?

La Parola di Dio appena proclamata apre tre piste.

1. *Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati.*

Siamo chiamati a dire la vicinanza di Dio e il suo amore attraverso opere di consolazione e di aiuto fraterno.

È il Vangelo non detto con le parole, ma fatto con la carità, rispondendo innanzitutto alla povertà materiale, oggi nuovamente molto urgente. Sono necessari gesti di condivisione puntuali ed immediati che tutti possiamo compiere quotidianamente. Ma è anche necessario un impegno continuato e sistematico per accompagnare ed integrare il più possibile chi si trova nel bisogno. È questo l'ambito del volontariato. La nostra Chiesa ha bisogno di volontari - nella Caritas, nella San Vincenzo, in altre associazioni ecclesiali, nella vita parrocchiale - e ha bisogno anche di volontari giovani. Mi rivolgo in particolare a voi, cari cresimandi: il servizio alle persone disagiate e in difficoltà è un campo che chiede la vostra presenza e si rivelerà molto fecondo per la vostra crescita e per vivere la testimonianza cristiana alla quale Gesù vi chiama donandovi il suo Spirito.

Parlo anche di opere di consolazione, perché oltre alla povertà materiale esiste anche la povertà della solitudine, della malattia, delle tante ferite della vita. Penso al nostro ministero di pastori che sempre più deve farsi accompagnamento delle persone cercate ed accolte ad una ad una, penso alla visita alle famiglie spesso ferite, penso agli ammalati e agli anziani che hanno bisogno di vicinanza, ma anche e soprattutto della grazia della presenza sacramentale del Signore nella Confessione e nell'Eucaristia che solo noi possiamo portare.

2. *Mi ha mandato ... a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri.*

Siamo chiamati a dire il Vangelo attraverso opere di giustizia.

Penso innanzitutto al nostro stile di vita, in famiglia e nella società, da improntare sempre più alla legalità, alla sobrietà e alla solidarietà. Non ci è chiesto di fare dichiarazioni, ma di essere onesti, sempre rispettosi delle leggi e della dignità di ogni persona. Ci è chiesto di impegnarci a costruire, là dove viviamo, delle vere reti sociali capaci di coinvolgere e di integrare le persone. In queste relazioni semplici e quotidiane mette solide radici la pace. Il nostro rapporto con gli altri e con le cose si modella sullo stile di Gesù, oggi esposto in maniera programmatica nella sinagoga di Nazaret.

Penso anche alla responsabilità che come cristiani dobbiamo assumerci in tutti gli ambiti nei quali si costruisce il presente e il futuro della nostra società, dalla famiglia all'impegno educativo e sociale, dal lavoro al tempo libero, dall'amministrazione alla politica, dalla cultura al volontariato. È un campo vastissimo nel quale soprattutto voi laici siete chiamati a seminare il buon seme del Vangelo con convinzione, con generosità, con la competenza dello studio e della professionalità, rispettando tutti, ma non vergognandovi mai della vostra fede e della speranza che vi anima. E non esitate a chiedere a noi, pastori, tutto ciò che è necessario per il compimento della vostra vocazione e che è nostro compito donarvi.

3. *Mi ha mandato ... a promulgare l'anno di grazia del Signore.* Siamo chiamati a dire il Vangelo annunciando a tu per tu l'amore di Dio manifestatosi in Gesù di Nazaret, la speranza di vita nuova attraverso il perdono dei peccati.

C'è una povertà che tocca i fondamenti stessi dell'esistenza: è la povertà di chi è lontano da Dio, di chi per infiniti motivi non percepisce più il suo amore e ha perso la speranza, di chi vive nel peccato e pensa di non avere la forza di uscirne, di chi ancora non conosce Gesù e il suo Vangelo. Senza giudicare nessuno, dobbiamo farci missionari nella vita di tutti i giorni e portare il lieto annuncio della salvezza, la speranza di una vita nuova a quanti vivono, lavorano, studiano, si divertono accanto a noi. Rispettando tutti, non rinunciamo alla gioia di dire il Vangelo anche agli uomini e alle donne di culture e religioni diverse e che incontriamo ormai quotidianamente nei nostri percorsi di vita.

Concedici, o Padre, di vivere come figli e di essere testimoni nel mondo dell'opera di salvezza del tuo Figlio!